

Di seguito riportiamo l'articolo apparso su ilfattoquotidiano.it di Carlo Tecce

Quando la **televisione a pagamento** era un'americanata a noi ignota oppure un lusso per pochi, andavo ogni domenica allo stadio, in curva a cantare per diecimila lire. Italia metà e fine anni '90.

Il pranzo domenicale – già, domenica, mica venerdì sera o sabato pomeriggio o lunedì notte come ora – era un rito pagano veloce in famiglia che introduceva la liturgia sacra: caffè al bar, carovana con bandiere e sciarpe, liquore Borghetti e radiolina con o senza cuffie. Partita, fumogeni, striscioni, cori e mazzate – per chi se le dava – estremamente vere. Poi tornavo a casa per *90° minuto* e lì, quasi alle venti, per la prima volta guardavo le **partite di serie A** (la mia squadra giocava in C o in B quando andava bene).

Vi rompo con banali e comuni racconti adolescenziali perché la [lettera di Tom Mockridge](#), amministratore delegato di Sky Italia, al *Corriere della Sera*

–
“o il calcio elimina il marcio e le scommesse o noi eliminano il calcio e non vi diamo i soldi dei diritti tv”

, una roba del genere per commentare l'inchiesta di Cremona – è di

un'ipocrisia enorme

, fastidiosa, ridicola. La televisione a pagamento ha rovinato il calcio italiano insieme a tanti personaggi impresentabili come Luciano Moggi o i capitalisti che cercano il giocattolo – un tempo i cronisti sportivi lo chiamavano così – per accreditarsi con i politici.

Sky ha svuotato gli stadi e le società li hanno trascurati: perché farsi male in curva se a casa, anche risparmiando, ascolto Caressa con immagini in alta definizione? **Sky ha comprato il calcio italiano**

, questo calcio italiano che fa tanto schifo al suo dirigente. Con decine di milioni costringe i calciatori a interviste esclusive e pallosissime, comanda in Lega Calcio ordinando i calendari, rinc... con le telecamere negli spogliatoi che rendono uno sport serio, fatto di gentaglia e anche di sacrifici, un *realit*
y *quo*
tidiano.

Il calcio è diventato feticismo. I giornalisti sportivi conoscono a memoria i tatuaggi di Pato o di Lavezzi e le rispettive forme delle rispettive fidanzatine, ma ignorano l'essenza del pallone che coprì guerre e superò mer... ben peggiori dei bolognesi e di Cremonese-Paganese. Ignorano il tiro di mezza suola e mezza tomaia: Juventus-Porto 2-1, finale di Basilea, Coppa

delle coppe '84, rete di Vignola su lancio di Boniek (Sandro Ciotti). Non è un esercizio di stile, ma uno **stile per esercitare** la professione, il mestiere o il passatempo di giornalista sportivo.

Su Sky non ho mai sentito una spiegazione tattica o tecnica di una rete, una domanda all'intervistato con un punto interrogativo, una sincera rievocazione storica al netto di ruffianerie all'ospite di turno. Sky sul satellite e anche Mediaset sul digitale prima hanno pagato il calcio e poi l'hanno stuprato. Ma **accanirsi sul cadavere** – con il vestito elegante e i guanti bianchi – è davvero troppo.

di Carlo Tecce

[fonte www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it)